

(Articolo pubblicato sul sito “Palazzo Tenta 39” di Bagnoli Irpino il 11.01.2015)

Fughe mentali

di **Daniele Marano** (da Fuori dalla Rete – Gennaio 2015, Anno IX, n.1)



Finire di studiare, sdraiarsi sul letto con la nostra musica preferita in sottofondo e scaricare giù una marea di pensieri. Ho una decisione difficile da prendere. E stavolta, in sostanza, ho imparato che affidarsi all’istinto non è la strategia migliore da perseguire, poiché, il più delle volte, l’istinto, non è altro che autolesionismo puro.

Credo in chi riesce a fregarsene e credo a chi non ribadisce la propria verità continuamente.

E che, quando mi sento in colpa, “il bisogno di sentirmi assolto” può creare dipendenza, ecco perché sarebbe salutare tenersi lontano dalle coscienze sporche, anche se fatico a riconoscerle.

Ma ora vivere a pieno l’atmosfera del Natale è l’unica cosa che conta, senza rimorsi, perché pensare ad occhi che abbiamo incrociato poche volte non può essere assenza. Al massimo è paranoia o astrazione.

Cerchiamo sempre di preservarci uno “spazio pulito”, quando ci assale la voglia di mollare nel raggiungere un obiettivo che ci siamo promessi di conquistare, senza **inventare** diversivi. L’unica cosa da **inventare**, in alcune circostanze, è l’alibi perfetto denominandolo destino...

Sono ancora sconvolto della tragedia che ha colpito Francesca, la ragazza che è stata investita nell’ateneo salernitano nonostante io non l’abbia conosciuta mai e non riesco a rimettermi sui libri.

Chissà quante volte ho preso al volo quei bus carichi di speranze che si infrangono o sono sceso di corsa perché ero in ritardo cane, senza pensare a tutto ciò potesse accadermi intorno, non accorgendomi che le distrazioni possono disintegrare sogni e realtà.

Non dimenticherò mai quel corpicino inerme e quei soccorsi che tardavano ad arrivare. Ma ho imparato, che nella vita basta pensare a qualcuna lontana da noi per sentircela vicino, perché non si può uccidere un pensiero e bisogna amare chi si e ci ama più della nostra stessa vita.

Ma resto sempre fermamente convinto, che, non possiamo cambiare il nostro destino e bisogna sempre fare i conti con i nostri “forse”. Perché non si vive si sopravvive.

Riposa in pace piccolo angelo